

# Fenomeni migratori: rituali d'inclusione nella città pluriculturale

— Carlo Monti —

Il 28 gennaio, alla Biblioteca cantonale di Locarno, si è tenuta la seconda serata del ciclo «Noi e gli Altri» del Club Plinio Verda. Scopo dell'incontro, capire come possono evolvere le politiche d'integrazione in questo difficile momento, segnato ogni giorno da notizie scioccanti: dalla guerra in Siria ai morti nel Mediterraneo, dagli attentati di Parigi alla notte di Colonia

Se Sandro Cattacin, sociologo dell'Università di Ginevra, studioso dei fenomeni di marginalità urbana, di inclusione e di sviluppo nel contesto migratorio, si era preparato un'ordinata relazione per il numero pubblico, ci ha subito pensato il giornalista e storico Orazio Martinetti, moderatore della serata, a scompaginare le carte, sollecitandolo con una raffica di domande, distinguendo e riflessioni. Ma Cattacin non si è sottratto al compito di rispondere, attingendo a un'ampia conoscenza di situazioni, studiate sul campo con gli strumenti della ricerca sociologica, e in parte vissute sulla sua pelle di ragazzo italiano emigrato in Svizzera.

Il quadro delineato dei fenomeni migratori e identitari, e delle politiche d'integrazione è così risultato assai più sfaccettato rispetto alla narrazione oggi corrente, in grado persino di ribaltarla in alcuni suoi assunti. Dapprima con l'asserzione che la normalità nella storia dell'umanità non starebbe affatto nella sedentarietà, ma nella migrazione. E se oggi noi percepiamo come problematico il migrare, sarebbe perché viviamo in una realtà molto circoscritta

storicamente, nata con lo Stato nazione, definito da frontiere rigide, rese ancor più rigide dallo sviluppo dello Stato sociale del secondo dopoguerra, che avrebbe diviso le persone tra chi può goderne e chi ne deve essere escluso. Una realtà sostanzialmente modificatasi a seguito della politica di Reagan e della Thatcher e l'abbattimento di frontiere e protezionismo, che diede il via alla globalizzazione. Un mondo in cui si affermano valori quali la flessibilità, la meritocrazia, la mobilità appunto, che proprio i migranti saprebbero interpretare al meglio. Per cui, in quest'ottica, quest'ultimi da peso diventerebbero risorsa. Perché coloro che affrontano il rischio di abbandonare la propria terra per cercare un avvenire migliore, sono – secondo Cattacin – i portatori di quello spirito imprenditoriale che non a caso permise lo sviluppo di nazioni come gli Stati Uniti o l'Australia.

Né la Svizzera si sottrarrebbe a questa evoluzione. Perché il paese rurale, di contadini, caro alla propaganda democristiana, è più immaginario che reale. La Svizzera oggi è sostanzialmente urbana e multiculturale. Zurigo e Ginevra pulsano di vita e sono gli esempi più visibili della Svizzera vincente, aperta al mondo e all'innovazione. Né gli Svizzeri corrispondono più al vecchio cliché di fieri e chiusi montanari: si spostano in continuazione all'interno e all'esterno della Confederazione: non vi è più uno studente che non faccia esperienze all'estero. E la stessa identità degli Svizzeri non è più monolitica, ma sempre più plurima: svizzero-italiani come Cattacin, svizzero-kosovari come Xherdan Shaqiri...

E le stesse differenziazioni tra svizzeri e stranieri hanno una valenza relativa. Poiché le differenze si possono stabilire in base a criteri diversi, il cui peso cambia secondo il contesto. La differenza tra svizzeri e italiani si potrebbe spiegare nella



Sandro Cattacin ha sottolineato l'importanza di favorire le esperienze condivise, di partecipazione attiva ai riti della vita associativa svizzera

Svizzera interna degli anni Settanta con le differenze linguistiche e religiose (tedesco/italiano; protestantesimo/cattolicesimo), annullate però in Ticino, dove non mancano tuttavia atteggiamenti discriminatori. Maggior peso avrebbero allora avuto altri motivi, come la nuova strutturazione della società elvetica, in cui gli strati più bassi si ritrovarono senza troppo merito ad essere innalzati e pronti a difendere questo loro miglioramento, discriminando i nuovi arrivati benché alla base del nuovo sviluppo del paese.

La differenza tra svizzeri e kosovari, inizialmente linguistica, culturale, sociale, si trasformò con la guerra nell'ex Jugoslavia come essenzialmente religiosa, basata sulla contrapposizione cristiani/musulmani. E grazie all'etichettatura di musulmane, popolazioni provenienti dai Balcani vengono oggi percepite come fortemente contrarie

alla parità uomo-donna, malgrado fossero fino a pochi anni fa paesi comunisti, in cui la problematica non si poneva. Paradossi su cui si è soffermato Cattacin, non senza sarcasmo, che fanno sì che dopo i fatti di Colonia, anche i movimenti di destra siano divenuti anch'essi sostenitori di istanze

Il pubblico presente all'incontro del Club Plinio Verda



femministe, facendo così vacillare alcune nostre certezze e mostrando quanto la realtà sia assai più contraddittoria di quanto non si creda.

Infine, per venire alle politiche da attuare per affrontare i flussi migratori, Cattacin ha avuto modo di portare esempi di esperienze di diverso segno di varie realtà urbane della Svizzera e dell'Europa. In estrema sintesi la ricetta di Cattacin sta nella promozione di una politica di integrazione, avviata da Kurt Furgler in contrapposizione a Schwarzenbach, che va oltre la semplice assimilazione. Una strada quest'ultima non più percorribile di fronte ad una società aperta come la nostra. Una politica che deve cercare di evitare quelle discriminazioni che fanno accumulare giorno dopo giorno in famiglia, a scuola, sul lavoro piccole frustrazioni che possono portare con gli anni a reazioni tragicamente violente, come quelle dei terroristi nati e cresciuti in Europa. Ha pertanto sottolineato l'importanza di favorire le esperienze condivise, di partecipazione attiva ai riti della vita associativa, in primis al voto. Ricordando esempi virtuosi, come la libera partecipazione al carnevale o al tifo sportivo, in cui le differenze si basano sull'appartenenza a una squadra, e non più sulla razza, la religione o altro. E al valore stesso di quelle vere e proprie «macchine d'integrazione» che sarebbero i ghetti delle comunità etniche fortemente omogenee, in cui sarebbe possibile vivere oasi di uguaglianza, con l'aiuto ma pure sotto il controllo della propria comunità e che permetterebbero di disinnescare quelle tensioni che i contesti a forte disomogeneità rinfocolano. Contesti da avvicinare per comunicare la nostra contrarietà alle stigmatizzazioni.

Proposte, quelle di Cattacin, che si basano sulla convinzione che i muri servono a poco, se non a peggiorare la condizione di persone comunque determinate a raggiungere quel mondo in cui credono di poter mettere a frutto la loro preparazione e determinazione, secondo una logica che è iscritta nel DNA dell'uomo e favorita di fatto dall'economia liberale globalizzata.

Per finire, Cattacin non ha taciuto il suo timore per il futuro, in particolare per un Ticino eccessivamente chiuso, che si allontana dalla Svizzera più moderna ed attrezzata. Né ha lesinato critiche al sistema svizzero, che a sua detta, a differenza di democrazie più mature, non avendo una Corte costituzionale indipendente dal Parlamento, corre il rischio di ammettere decisioni politiche contraddittorie, quando non illiberali. Un giudizio severo che sollecita nuove riflessioni.

«NOI E GLI ALTRI»  
Le frontiere: dinamiche e diversità a confronto

«Noi e gli altri» è il titolo del nuovo ciclo e filo conduttore delle serate del Club Plinio Verda. Un concetto che il Comitato ha scelto come invito a riflettere sui nostri rapporti – sia come persone sia come nazione – col mondo che ci circonda. Lo si farà sia in un'ottica globale sia in quella locale, con particolare riferimento agli aspetti legati alla frontiera, ai fenomeni sociologici che si accompagnano, alle migrazioni, alla competitività degli istituti universitari svizzeri e della ricerca in rapporto alle realtà internazionali, alla situazione sociale e politica di paesi lontani che possono condizionare il nostro vissuto. Il prossimo appuntamento è per **giovedì 14 aprile**, alle 18, alla Biblioteca cantonale di Lugano. Martin Schuler e Remigio Ratti affronteranno il tema «La frontiera: dinamiche e diversità a confronto», un contributo per capire meglio le realtà presenti in Svizzera e i modi di vivere i rapporti fra le comunità di frontiera, non necessariamente conflittuali.

## Club Plinio Verda

Il Club promuove i valori e gli ideali del politico bellinzonese (scomparso nel 1983), giornalista dalla penna arguta che fu direttore del quotidiano «Il Dove», organo ufficiale del Partito liberale radicale ticinese. E lo fa organizzando eventi in cui si confrontano opinioni, anche diverse, su temi di politica, cultura ed economia. L'attività dell'associazione – presieduta da Diego Erba – si distingue per la qualità dell'offerta che mira a comprendere meglio la società contemporanea in tutte le sue sfaccettature.

Annuncio pubblicitario

**MATTEO MUTTONI**  
COSTRUZIONI SA

Via Murate 6  
6500 Bellinzona  
T + 41 91 825 51 53  
F + 41 91 825 83 41  
www.muttonicostruzioni.ch  
impresa@muttonicostruzioni.ch



Sandro Cattacin ospite della serata promossa dal Club Plinio Verda e moderata da Orazio Martinetti